



I TAPPA
RIMINI-FORLÌ

una
via lunga
2200 anni!



A cura di

Pier Luigi Bazzocchi - Riccardo Saragoni

Introduzione

Ilaria Di Cocco *Una strada una regione*

Hanno curato la realizzazione delle singole tappe

I TAPPA

Pier Luigi Bazzocchi
Pierpaolo Pantaloni
Riccardo Saragoni

IV TAPPA

Alberto Berselli
Cinzia Costi
Argio Nascimbeni
Carlo Po
Alberto Tinteri
Paolo Zanazzo

II TAPPA

Carlo Bonfiglioli
Franco Capra
Fabrizia Fiumi
Benedetta Orlati
Romano Zama

V TAPPA

Pierluigi Alberti
Silvia Montanini
Ilaria Mutti

III TAPPA

Lucia Arena
Angela Manfredini

VI TAPPA

Manrico Bissi
Luisa Precivale

Correzione delle bozze

Daniela Ugolini

Si ringraziano

I TAPPA *Emilia*

RIMINI-FORLÌ (PIEVE ACQUEDOTTO)

È dal **Ponte di Tiberio** ① che parte la Via Emilia, seppure in realtà questo splendido manufatto sia stato costruito successivamente, in età augustea (iniziato nel 14 e terminato nel 21 d.C.), proprio a celebrare la partenza della Via Emilia. Il ponte, a 5 arcate e lungo 62,60 m, che permetteva di attraversare il fiume Marecchia prima che fosse deviato negli anni '20 del XX secolo, è arrivato praticamente intatto fino ai giorni nostri. Tanta longevità è prova della grande perizia dei progettisti e dei costruttori ma anche della qualità dei materiali usati (pietra d'Istria). L'inclinazione è a favore di corrente e le cinque arcate si allargano progressivamente verso quella centrale per favorire sia l'alleggerimento della forza della corrente sia la resistenza alla stessa. Prima di partire da non perdere, a pochi passi, il sito archeologico **Domus del chirurgo** ② di straordinario interesse storico, scoperto casualmente negli anni '80 del secolo scorso e l'adiacente **Museo della Città** dove, nel lapidario, è esposto il **miliario monumentale** ③ rinvenuto nel 1949 presso il **Ponte di San Vito** ④ con l'indicazione della distanza di 7 miglia (1 miglio = 1478 m) da Rimini e l'epigrafe che celebra l'intervento di risistemazione della Via Emilia da Rimini al fiume Trebbia voluto da Augusto. La Via Emilia dal ponte di Tiberio si dirigeva verso il borgo San Giuliano e

al quartiere Celle si dipartiva la via litoranea **Via Popilia**, aperta nel 132 a.C. Noi però seguiremo l'attuale percorso (SS9) e poco dopo essere usciti dalla città potremo vedere, nella frazione di **Santa Giustina**, il **quinto miliario** da Rimini, conservato sul piazzale della chiesa, circa 600 m distante da quella che doveva essere la sua posizione originaria. Da Santa Giustina il percorso si snodava lungo la fascia pedecollinare meno esposta ad esondazioni dei corsi d'acqua, ma in età augustea fu aperto un itinerario alternativo del tutto pianeggiante, e più corto, che superava il fiume Uso nella località di **San Vito**, la cosiddetta **Via Emilia Vecchia** (deviazione consigliata). Oggi il torrente Uso scorre più a ovest di qualche chilometro ma ancora resiste, in un campo a fianco della chiesa, quel che resta del già citato ponte ④ (un'arcata completa e parte dell'imposta) sul quale si attraversava l'antico letto del corso d'acqua. A 200 m dal ponte fu ritrovato, a più di 3 m di profondità, il miliario ③ esposto al museo della città di Rimini. Da San Vito questo diverticolo della Via Emilia si ricongiungeva con il percorso principale a Savignano sul Rubicone. Il nostro itinerario però ci porta prima alla SS9 all'altezza della propaggine nord-ovest dell'abitato di **Santarcangelo**, dove l'Emilia "originaria" superava il torrente Uso su un altro ponte, bombardato nella seconda guerra mondiale e restaurato recentemente. All'interno di due delle nuove arcate però si possono ancora vedere i **resti lapidei** di quelle di epoca

romana. Arriviamo poi a **Savignano sul Rubicone** ⑤ e ci dirigiamo verso il centro città e al **ponte** sul quale la Via Emilia attraversava il fiume Rubicone, da dove leggenda vuole che Giulio Cesare decidesse di marciare su Roma (ricostruzione la cui esattezza è contestata da non pochi studiosi). Storia complessa quella di questo ponte ad iniziare dalla spogliazione dei rivestimenti in marmo da parte di Sigismondo Malatesta per riutilizzarli nella chiesa di San Francesco a Rimini. Nei XVII e XVIII secc. il ponte fu rinforzato e il piano di calpestio lastricato ma nel 1944 fu fatto saltare in aria dall'esercito tedesco in ritirata. Ricostruito in più riprese si è cercato di ricomporre la primigenia struttura utilizzando i materiali originari rinvenuti nel greto del fiume. I materiali e la tipologia di costruzione in tutto simili a quelli del Ponte di Tiberio fanno risalire anche quello di Savignano all'epoca augustea o alla prima età imperiale. Poco dopo il ponte, riprendendo l'attuale percorso della SS9, giungeremo, in breve, alla frazione di **San Giovanni in Compito** ⑥ dove è da prevedersi una sosta per visitare l'omonimo **Museo** e la circostante area archeologica. Siamo a 12 miglia (17,70 km) da Rimini e anche la denominazione attuale della località ci dice che questo era, ed è rimasto, un luogo di incrocio di strade (**Compitum** in latino). Alcune fonti tramandano perfino la presenza, nello stesso luogo, di una stazione di sosta denominata **Ad Confluentes**. La visita al Museo di San Giovanni in Compito sarà occa-

sione per vedere reperti anche di età protostorica. Da non perdere anche la visita alla contigua **pieve** della quale si hanno notizie fin dal VI secolo. Il nostro itinerario prosegue seguendo la SS9, tenendo ben presente che il tratto da Rimini a Cesena è un buon esempio dei tre periodi storici che hanno influito particolarmente sull'evoluzione del suo tracciato: quello della fondazione, quello augusteo e quello costantiniano. Con Augusto la Via Emilia si arricchisce di ponti (3 in 30 km) e i miliari diventano spesso monumentali. In età costantiniana la Via Emilia non perde valore (nasce la stazione di posta **Mutatio Competu**) ma l'abbandono del diverticolo di San Vito testimonia una difficoltà nella gestione delle dinamiche idrografiche del territorio che invece in epoca augustea sembrava del tutto stabilizzato. Avvicinandoci a Cesena proponiamo la visita al **Museo Italiano della Ghisa di Longiano** ⑦ che è sulla Via Emilia, mentre nel borgo storico arroccato (deviazione consigliata) il Museo propone un altro piccolo ma suggestivo spazio espositivo nell'**ex chiesa della Santa Maria delle Lacrime** ⑧. Oggetto di questo Museo d'impresa (**Neri spa**) unico in Italia è la storia dell'arredo urbano in ghisa. Ripreso il percorso sulla SS9 si arriva a **Cesena**. Nel tratto che attraversa il centro storico della città la Via Emilia traccia una delle sue poche curve (**curva Caesena**) ⑨ che si rese necessaria per aggirare il colle Garampo sulla cui vetta è collocata la **fortezza** a difesa della città e ai cui

pedi si stende la piazza del Popolo con la suggestiva **fontana Masini**. Cesena è infatti l'unica delle "grandi" città della Romagna a non essere circondata interamente dalla pianura. A due passi dalla piazza è imperdibile la visita alla **Biblioteca Malatestiana** ⑩ la più antica biblioteca civica del mondo rimasta intatta da oltre seicento anni e "**memoria del mondo**" dell'**Unesco**. Lasciata la bella piazza, alla destra di un ampio viale tracciato nell'800 dopo l'abbattimento di un antico borgo fatisciente, su un selciato di sassi di fiume e sotto il piano del nuovo viale corre ancora la Via Emilia "originaria" fino ad incontrare il fiume Savio il cui punto di attraversamento non trova affatto, ancora oggi, concordi gli studiosi. Ancor più complesso è poi determinare il percorso dell'Emilia in uscita da Cesena perché si trovava ad affrontare un terreno di recente modellamento geologico come dimostrano i livelli romani sepolti a profondità notevoli. Di qui poi partivano numerosi diverticoli che puntavano a sud per risalire la Valle del Savio mentre vengono oggi sollevati più dubbi su "romanità" della Via del Dismano che con un lunghissimo rettilineo arriva a Ravenna, mentre certo è il legame con la Via Emilia della Via Cervese che, sempre in rettilineo raggiunge Cervia (**Ficcole**). Lasciata Cesena, lungo l'attuale percorso della SS9, s'incontra una "tagliata" espediente costruttivo per superare l'impedimento geomorfologico di un colle di modeste dimensioni. Siamo a **Capocolle** ⑪ (denominazione

adottata in epoca fascista perché ritenuta più consona per "l'impero" della denominazione originaria di **Monte Spaccato**). Si arriva poi a **Forlimpopoli** (l'antica **Forum Popilii**), probabilmente centro di origine commerciale diventato **municipium** solo nel I sec. a.C.), dove la Via Emilia assume un andamento zigzagante forse per la necessità di superamento dell'antico letto del torrente Ausa ma non è certo se questo sia avvenuto in epoca romana o successivamente. Interessante il **Museo archeologico** ⑫ all'interno della **Rocca Medievale**. Qui si conserva un'**iscrizione** che fa riferimento ad un **curator Viae Aemiliae** cioè un magistrato cui competeva la manutenzione della strada. Dal tratto di Via Emilia di **Forum Popili** si dipartivano numerose strade. La più importante è quella che risaliva, a sud, verso l'Appennino; ne è testimonianza il ritrovamento delle pile di un ponte romano in località **Selbagnone**. Il percorso verso Forlì riparte rettilineo se si esclude una curva in località **Ronco** (probabilmente di epoca post romana) a seguito di un fenomeno di erosione del fiume omonimo. Siamo al punto d'intersezione con l'**Acquedotto Traiano**. Potrebbe far riferimento a questo tratto di Emilia il **miliario** ⑬ in marmo che attualmente è conservato davanti alla **Pieve di Santa Maria in Acquedotto** (deviazione consigliata, partendo da Forlimpopoli). Alcuni studiosi invece hanno ipotizzato che fosse collocato in un asse viario diretto fra Forlì (**Forum Livii**) e Ravenna.



SECRETARIATO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA



tourer

I TAPPA RIMINI-FORLÌ

LEGENDA:

-  VIA AEMILIA
-  DEVIAZIONI CONSIGLIATE
-  AUTOSTRADA
-  SOSTE CONSIGLIATE

 **Touring Club Italiano**
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA



Pieve Santa Maria in Acquedotto



"Tagliata" di Capocolle



Biblioteca Malatestiana



San Giovanni in Compito



"Pontazzo" Ponte sull'Uso San Vito



Miliario monumentale Museo di Rimini



Domus del chirurgo



Museo Archeologico Forlimpopoli



Curva Caesena



Museo Italiano della Ghisa di Longiano Fondazione Neri



Santa Maria Lacrime Longiano



Ponte Savignano



Ponte di Tiberio

Scopri il percorso nel dettaglio su www.tourer.it/itinerari



